

EDITORIALE

### La violenza è inammissibile di fronte alla pacifica manifestazione delle idee

di Jole Medici

È di profonda preoccupazione, il sentimento generale dell'opinione pubblica, di fronte alle cariche della polizia, contro un corteo di giovanissimi che chiedeva "il cessate il fuoco a Gaza". L'uso della violenza è inammissibile, quando si tratta della pacifica manifestazione delle idee. Dopo che, episodi assai simili, sono accaduti alla Sapienza di Roma, e nel campus universitario di Torino, riesce difficile pensare che si tratti di una serie di errori, da parte di singole questure.

Il ministro dell'Interno deve assumersi la responsabilità di questa catena di violenze. Le immagini che abbiamo visto sono impressionanti. Le parole del rettore dell'università di Pisa, Riccardo Zucchi, interpretano benissimo il sentimento dei cittadini, per le cariche della polizia, contro un corteo di studenti giovanissimi che chiedevano solo il cessate il fuoco a Gaza.

Il giudizio politico del direttore della Normale di Pisa e della direttrice del Sant'Anna: "l'uso della violenza è inammissibile di fronte alla pacifica manifestazione delle idee", molti ministri invece di condannare le repressioni condannano i repressi.

**I fatti:** dieci minori feriti. Una studentessa di economia di 21 anni si è fatta molto male; 20 giorni di prognosi. Naso rotto e taglio sotto l'occhio. Non era in testa al corteo; si era avvicinata per riprendere le manganellate. La studentessa racconta che l'hanno colpita in modo volontario.

Gli studenti feriti chiedevano solo la pace; invece sono stati accolti con i manganelli.

L'attuale questore di Pisa, Salvatore Salvo, è stato anche vice questore a Genova, durante il G8 del 2001, dove tutti ricorderanno le gravi violenze commesse dalle forze dell'ordine, ai danni dei manifestanti; la storia dovrebbe insegnare.

Anche il sindaco leghista di Pisa Michele Conti, contrariamente agli esponenti del suo partito, condanna le violenze sugli studenti. Ma per il governo va tutto bene...

Sulle botte ai ragazzi, il presidente Sergio Mattarella ha tuonato dal Colle all'indirizzo del ministro Piantedosi. Mattarella è intervenuto in modo energico per affermare che l'autorevolezza non si misura sui manganelli; l'incapacità di gestire il dissenso, i manganelli sui ragazzi esprimono il fallimento.

Il ministro degli Esteri Tajani ha dichiarato "i poliziotti non si toccano. Nel nostro Paese, c'è un clima di tensione, che assomiglia a una strategia. Lo ripetiamo,

■ segue a pagina 9

### Il canale navigabile per migliorare la qualità dell'aria in Lombardia

**I**l problema della qualità dell'aria in Valpadana, potrebbe essere drasticamente ridimensionato attraverso il completamento del Canale navigabile da Milano a Pizzighettone. È una nostra vecchia battaglia; da oltre dieci anni ci battiamo per tener viva la questione Canale navigabile Milano - Cremona - Po - mare Adriatico. Sul completamento di questa opera, pensata oltre un secolo fa, è caduta una coltre di incomprensibile silenzio; nessuno ne parla più. Eppure la realizzazione dell'opera potrebbe decongestionare la Via Emilia, la Paulese e la Cassanese. Con la "realizzazione dell'autostrada



Foto di Matteo Piloni

dell'acqua" il problema dell'inquinamento in Lombardia verrebbe drasticamente ridimensionato, a beneficio del traffico e dell'economia; economie che si realizzano già sulla tratta del Canale funzionante, da Pizzighettone a Cremona, fino al Po. Una chiatte può trasportare 50 autotreni. Non può sfuggire ad alcuno la convenienza del trasporto fluviale.

Con tutti i soldi provenienti dall'Europa attraverso il Pnrr, è possibile che il governo non abbia trovato le risorse economiche per completare il Canale navigabile?

Roberto Fronzuti

Il capoluogo lombardo sotto attacco ingiustificato

# Milano non è la città più inquinata al mondo

Nella classifica mondiale, non c'è nessun capoluogo italiano

**F**anno discutere le rilevazioni della società svizzera IqAir, che ha messo il capoluogo lombardo in

cima alla classifica delle città più inquinate della Terra. Il sindaco Sala ha polemizzato contro i risultati di questa ricer-

ca, sostenendo come la qualità dell'aria sia in realtà migliorata negli ultimi anni. Effettivamente pare dif-

ficile immaginare che Milano possa collocarsi sul podio delle città con la peggiore qualità di

■ segue a pagina 14



Sport I nerazzurri vincono anche a Lecce

## Inter, la carica dei 101

■ articolo pagina 11

Inaugurata a Milano la filiale della BCC Lodi

## Uno sportello bancario al servizio della città

La BCC Lodi ha aperto la nuova filiale di Milano in Viale Abruzzi. Dopo aver inaugurato tre anni fa, con un buon ritorno commerciale, il dodicesimo presidio territoriale sulla piazza di Opera (Mi), Bcc Lodi ha program-

mato l'apertura di Milano in accordo con la Capogruppo Cassa Centrale Banca. Cura delle relazioni, attenzione alla comunità e azioni di prossimità sono gli elementi distintivi dell'offerta anche della filiale milanese dove

Bcc Lodi, in controtendenza rispetto alle strategie ed alle logiche di segmento dei grandi players bancari nazionali, vuole portare lo spirito e la filosofia relazionale a 360 gradi che la contraddistinguono da

■ segue a pagina 2



Inaugurata a Milano la filiale della BCC Lodi

## Uno sportello bancario al servizio della città

segue da pagina 1

oltre un secolo.

La cerimonia di apertura si è svolta venerdì 23 febbraio alla presenza, tra gli altri, di Guido Guidesi, assessore regionale allo Sviluppo Economico, Emmanuel Conte, assessore al Bilancio e Patrimonio immobiliare del Comune di Milano, il Chief Financial Officer di Cassa Centrale Banca, Alessandro Failoni, Alberto Bertoli, presidente della BCC Lodi e il presidente della Provincia di Lodi, Fabrizio Santantonio. La direzione della filiale è stata affidata ad Anna Lisa Agostinacchio, già direttrice della filiale di Salerno mentre responsabile della Direzione Territoriale Milano è stato designato Roberto Mosca.

La Banca di Credito Cooperativo di Lodi è una realtà dinamica, da sempre al fianco dei risparmiatori, degli artigiani e degli imprenditori. Quello di Milano vuole essere uno sportello di comunità al servizio di una città policentrica quale è il capoluogo lombardo. Una filosofia, quella che mette al centro la comunità, che rappresenta il fiore all'occhiello di una banca che attraverso il dialogo e la relazione personale mira a costruire e consolidare la nascita di un rapporto fiduciario.

"L'apertura della filiale Bcc Lodi a Milano rappresenta una sfida importante per l'istituto di credito e per la sua storia, anche se arriviamo nel capoluogo senza tradire la nostra filosofia di banca di prossimità, attenta alle relazioni e al territorio - ha detto il direttore generale Fabrizio



Alberto Bertoli e Fabrizio Periti, rispettivamente Presidente e Direttore generale della BCC Lodi, inaugurano la sede di Viale Abruzzi



Da sinistra Guido Guidesi, Alberto Bertoli, Alessandro Failoni, Emmanuel Conte e Fabrizio Santantonio



Don Giuseppe Lotta benedice i locali della BCC Lodi di Milano. Alle sue spalle la direttrice della filiale, Anna Lisa Agostinacchio

Periti -. Proprio per adeguare la struttura organizzativa interna della banca a questo passaggio, abbiamo potenziato gli uffici interni con l'enucleazione di una nuova autonoma divisione specificamente dedicata alla gestione delle ricadute della normativa Antiriciclaggio e definito la nuova Direzione Territoriale, dalla quale ci aspettiamo un contributo commerciale rilevante nella capacità di tradurre spirito e filosofia del mondo cooperativo bancario e di Bcc Lodi in azioni concrete a vantaggio dei soci e dei clienti di quell'area. La solidità patrimoniale di Bcc Lodi ai massimi livelli del sistema bancario italiano è stata di recente confermata anche dalla ricerca di Altroconsumo, che ancora una volta, ha assegnato al nostro istituto di credito le 5 stelle, cioè la valutazione più alta: questo è il biglietto da visita con cui intendiamo presentarci sulla piazza milanese: una banca di relazioni, solida, che fa profitto per i propri soci e clienti".

Il progetto di apertura della filiale milanese è stato condiviso con Cassa Centrale Banca, gruppo cooperativo cui BCC Lodi riferisce. "Il CdA ha sposato con entusiasmo il progetto di sviluppo dell'istituto verso la metropoli - spiega Bertoli -. La sede di Milano rappresenta un punto di partenza, ripartiamo dai nostri valori, dalle nostre competenze, dalla nostra capacità di fare banca in ogni condizione, senza snaturare il Dna del credito cooperativo che abbracciamo da oltre 100 anni di storia".

Claudio Ravel

Uno scontro che non lascia scampo a nessuno, tra disagi esistenziali e sfide

## La fabbrica degli... umani

**Drammaturgia** Francesco d'Amore e Luciana Maniaci regia di Maniaci d'Amore  
**e Kronoteatro** con Tommaso Bianco, Francesco d'Amore, Luciana Maniaci e Maurizio Sguotti scene e costumi Francesca Marsella disegno luci e responsabile tecnico Alex Nesti  
**produzione Maniaci d'Amore, Kronoteatro Milano, Teatro Elfo Puccini, dal 3 al 4 Febbraio 2024**

**Stronzi o vittimistici siamo tutti esseri umani**

Tre fratelli Lucy Tom e Fra sono impegnati a preparare il funerale della madre: lei è stesa sul lettino, la lavano,



la truccano. È un momento sacro. Ma i rancori trattenuti, per una vita, dai tre sono dietro l'angolo. Il sacro si fa profano. In un flash back rezurezionale, i figli hanno l'ultima occasione per un confronto con la madre. Come la figlia che recrimina la mancanza del sostegno materno nella sua scelta vocazionale di intraprendere la carriera di cantante o come uno dei figli che non riesce più a nascondere la rabbia di essere stato considerato il numero tre dei fratelli. Un

colpo mortale trasformato in una malattia dermatologica di origine psicosomatica. È uno scontro che non lascia scampo a nessuno. Anche la madre, che ascolta teneramente le accuse dei figli, confessa il suo trascorso disagio esistenziale: suo marito se la faceva con le amanti. E nel finale, la bara pronta per seppellirla è troppo piccola. Quasi un oltraggio al cadavere, o soffriamo di vittimismo? Di certo, siamo esseri umani.

Andrea Pietrantonio

Il libro nuovo di Cappelletti

## Ritratti femminili

Le belle. Ritratti femminili nelle stanze del potere", edito da Mondadori, è l'ultimo libro scritto da Francesca Cappelletti, direttrice della Galleria Borghese di Roma. Critico d'arte e già docente universitario, la Cappelletti, che è autrice di saggi e articoli sulla storia del collezionismo, e che ha contribuito al ritrovamento di un dipinto di Caravaggio, dedica questo suo ultimo libro sull'arte "Alle Belle Amiche". Nella seconda metà del Seicento, intere stanze dei più prestigiosi palazzi nobiliari custodivano i ritratti di donne contemporanee: influenti dame di corte, mogli di principi, future madri di cardinali; e bellezze leggendarie.

"Le Belle", come sono chiamate queste tele che furono avidamente collezionate nelle maggiori dimore italiane ed europee, hanno reso eterne donne che furono preziose e insostituibili pedine nelle fredde alleanze politiche e nelle più intricate strategie familiari; protagoniste della storia, celebri per la loro bellezza, spesso al centro di vicende drammatiche e di passioni incoercibili. Con grande competenza, Francesca Cappelletti ci accompagna in una appassionante visita nelle stanze dei potenti, alla scoperta dell'affascinante moda del collezionismo di queste incantevoli tele: "le Belle". "Rappresentano, attraverso il lignaggio e la bellezza, le grandi famiglie romane. Si chiamano d'altronde ancora oggi "le Belle", e la bellezza e i suoi ornamenti sembrano il solo strumento che queste donne abbiano potuto utilizzare per entrare nella memoria e attraversare i secoli. L'autrice ci conduce nella cinquecentesca collezione Farnese, in quella del cardinale Pietro Aldobrandini, nipote di Clemente VIII, e nelle "Stanze delle Veneri": allestimenti fra il mitologico e il licenzioso, capolavori della pittura rinascimentale che raffigurano dee ed eroine delle favole antiche, in un tributo alla dea dell'amore, Venere, ma anche all'ammaliante bellezza delle protagoniste, sesso sfortunato, dei miti ovidiani. Nelle stanze dei potenti emergono con forza e fascino i ritratti di donne che hanno avuto un ruolo straordinario nella storia, come Clelia Farnese, Lavinia Fontana e Maria Mancini: figure catalizzatrici che inducono a riflettere "sulle metamorfosi del ritratto femminile, ma anche sul ruolo di alcune donne, sulla loro capacità di mettere in scena se stesse, di creare un personaggio in grado di autorappresentarsi e di generare forme di ritratto". I volti ne "Le Belle" svelano, attraverso sguardi, pose, abiti e gioielli, passioni, timori e speranze delle donne dei potenti. Donne forti e deboli allo stesso tempo, donne che hanno saputo cambiare la storia. Con questo splendido volume sull'arte, e sulle donne ritratte dai maggiori pittori della loro epoca, Francesca Cappelletti riesce nell'intento di offrire una prospettiva nuova, originale e meravigliosa, per indagare il ruolo della donna nella storia.

Antonella Casaburi

**leco** di Milano e Provincia  
www.ecodimilanoeprovincia.it

Leco è un giornale che non riceve contributo alcuno dallo stato e dai partiti

**Direttore responsabile** Roberto Fronzuti

**Vice direttori** Giovanni Abruzzo Giuseppe Torregrossa

**Consiglio di direzione** Domenico Palumbo, Osmano Cifaldi, Ubaldo Bungaro, Emanuele Carlo Ostuni

**Composizione e impaginazione** In proprio

**Stampa** Tipografia Commerciale

**Direzione, Redazione e Pubblicità**

Via A. Saccardo, 37 angolo Via Conte Rosso - 20134 Milano

**Per la pubblicità** 02.36504509 redazione@ecodimilanoeprovincia.it

**Autorizzazione Tribunale** di Milano n. 383 - del 3-6-1988 L'Eco di Milano e Provincia

**Autorizzazione Tribunale** di Milano n. 365 - del 8-11-1968 L'Eco del Sud Milano

**Gli articoli firmati** impegnano esclusivamente l'opinione dell'autore. Gli articoli non firmati sono attribuibili al direttore responsabile.

Cap. 8- A Roma fervono numerose botteghe dove si vendono impiastri, miscele, unguenti, droghe, erbe, intrugli

## Dalla città di Epidauro il culto di Asclepio Il miracoloso dio degli infermi

Racconta Plinio il Vecchio (1 sec. d.C.) che nella Roma prima di Cristo la professione del medico è pressoché sconosciuta, sebbene viva comunque una empirica arte medica. Per curare si ricorre alle erbe ritenute ricche di virtù e ai sistemi di preparazione e tramandati di padre in



Osmano Cifaldi

figlio. A queste terapie si mescola un po' di magia, di scongiuro, strane formule e molte inesatte e grossolane credenze vengono ideate sul corpo umano; si pensa che il cuore sia la sede dell'intelligenza, i polmoni della superbia, il fegato dell'amore.

A Roma fervono numerose botteghe dove si vendono impiastri, miscele, unguenti, droghe, erbe, intrugli. Il venditore di questi pseudo medicinali è il "PHARMACOPOLA"; prepara da sé le medicine in modo empirico sostenuto da un qualche metodo tradizionale, da poca esperienza e molta ciarlataneria. I rimedi di solito non sono nocivi e non fanno gravi danni, consistono prevalentemente in radici - erbe - foglie mescolati con miele - olio - aceto. Insomma, in quel tempo a Roma ognuno si poteva curare o si faceva curare come gli pareva.

Durante la Terza guerra sannitica, infuriò una incontrollabile pestilenza e i romani consultarono i libri sibillini, sempre presi in grande considerazione durante i momenti critici. Il consiglio fu quello di far arrivare Asclepio, il dio della Medicina, dalla città greca di Epidauro, famosa anche per il teatro dall'acustica perfetta.

In Grecia, Asclepio veniva venerato come il dio degli infermi. Era un "pezzo grosso" dell'Olimpo, figlio di Apollo e di Arsinoe, si dice che fosse stato indirizzato verso la disciplina medica da Chirone.

Asclepio ebbe sei figli che avevano compiti speciali da assolvere nel campo della salute: IGEA (salute in genera-

le) - PANACEA (cura delle malattie) - IASO (provocava le malattie) - EGLE (madre delle Grazie) - MACAONE e PODALIRIO (medici generici).

Nell'antica Grecia bastava visitare un santuario consacrato ad Asclepio per avere possibilità di guarire dalla malattia. In ogni tempio c'era un serpente considerato un animale sacro in quanto simbolo del rinnovamento.

Asclepio viene raffigurato come entità solenne che emana sicurezza, con in mano un bastone a cui è arrotolato il serpente simbolo del soccorso medico.

Il Senato romano dispose per il trasporto della statua del dio a Roma, sull'isola Tiberina, nel 293 a.C. e donando alla statua il nome di Esculapio, l'adattamento latino di ASKLEPIOS. Quindi l'emergente potenza romana "obtorto collo" decise di importare sia la venerazione di un dio straniero sia i medici greci, sia l'esperienza curativa e diagnostica del dottore più famoso dell'antichità: Ippocrate.

Il primo medico greco che approdò sulle sponde romane fu Argacato nel 219 a.C. Ebbe vita dura perché i Romani fecero resistenza contro l'introduzione dell'arte medica greca. Plinio il Vecchio nella sua "Storia naturale" ci racconta che Argacato giunse dal Peloponneso e non ebbe accoglienza molto favorevole perché curava con bisturi e cauterio. Anche Catone non mostrava tanta simpatia per i medici greci perché chiedevano l'onorario, dunque lucravano sulla vita umana.

A Roma non si faceva una netta divisione fra medicina scientifica e medicina empirica, per giunta con la convinzione che la prima non valesse la seconda, anche tra uomini dotti. Insomma a Roma si preferivano impiastri e tisane al posto dei bisturi e delle terapie mirate.

Anche se, a poco a poco, la medicina greca stava prendendo piede, la medicina empirica, con la quale si curavano tradizionalmente i romani,



John William Waterhouse, Bambino malato al tempio di Esculapio, 1877

rimarrà sempre ben presente.

In età imperiale (1 sec. d.C.) comparvero le figure del "medicus palatinus" dei "clinici" specialisti degli occhi, orecchie, gola, ossa, chirurghi. Il poeta Marziale descrive così la scena di una visita: "Simmaco, il dottore, mi viene a visitare, accompagnato da 100 discepoli, fui toccato da cento mani gelate - non avevo la febbre, ora ce l'ho".

Anche nel campo odontoiatrico i Romani adottarono tecniche importate dai maestri etruschi per salvare e curare denti, inserire protesi tenute insieme da un filo d'oro, oppure introdurre denti finti lavorati accuratamente sull'osso di animali.

Anche in oculistica si praticavano cure sorprendenti con speciali colliri disinfiammanti; certo per coloro che ci vedevano poco non si poteva fare molto. Però nel caso di Nerone, molto miope, si provvide a dotarlo di uno smeraldo concavo grazie al quale poteva ridurre il deficit visivo.

Quando i medici e le medicine risultavano impotenti contro le malattie, ecco che si ricorreva al buon Asclepio che divenne un dio popolare. Offerte votive, ex voto, liturgie si addensavano nel tempio; qui c'era un altare ove si posavano le offerte, però prima di accedere nel sacro luogo occorreva purificare il corpo e le vesti. Per le partorienti e i malati gravi, onde evitare che

stessero nella calca, si era costruito il "portico dei Coti", un edificio confortevole che si trovava a ridosso del recinto sacro. Il culto di Asclepio, nonostante l'affermarsi del cristianesimo, conservò a lungo la sua vitalità. La spiccata devozione di cui era oggetto il dio greco della medicina, adottato dai Romani, provocò la reazione dei cristiani, che distrussero gli antichi luoghi di culto e sostituirono Asclepio con i santi Cosma e Damiano, come degni sostituti, soccorritori e guaritori degli infermi.

Osmano Cifaldi

Edito dalla casa editrice de L'eco è uscito il libro di Roberto Fronzuti

## "Sulle orme di Vico"

La lettura e lo studio de La Scienza Nuova di Giambattista Vico, alla distanza di 275 anni dalla scomparsa dell'autore, è più che mai di interesse universale e fonte unica per conoscere il cammino dell'umanità, nel corso dei quattromila anni di storia indagati. Vico analizza l'arco temporale che va dall'inizio del mondo (3760 a.C.) al Rinascimento. Non è impresa facile giungere all'ultima delle 1600 pagine de La Scienza Nuova, per un lettore che non conosce la storia e la filosofia. Il compito che mi sono prefisso con questo lavoro su Vico, è rendere accessibile ai più la grande e infinita fonte di cultura e conoscenza, racchiusa nella sua opera.

"Sulle Orme di Vico" è in vendita presso:

**Libreria Mondadori** presso la stazione ferroviaria di Lambrate Milano

**Libreria Accademia** Corso di Porta Vittoria, 14 Milano

**A Roma: Librerie D'Amico** Via Silvio D'Amico, 1 via Ostiense, 457/1 via G. Chiambra, 166

**Il libro è in vendita anche su Amazon**

